



Foto: Andrea Cova

Il MOTTO è “AvantiTutta!”

La mission dell'associazione è quella di promuovere l'affiancamento dell'attività motoria/sportiva ai protocolli di terapia.

Leonardo Cenci / associazione “Avanti tutta!” onlus

Mi sono trovato da subito a fare i conti con grandi difficoltà. D'altronde la diagnosi è stata chiara fin da subito: adenocarcinoma al polmone.

Quando una persona è colpita da qualsiasi patologia tumorale, in un istante cambia inevitabilmente. Si sente schiacciata da un macigno e crede che non possa più rialzarsi, soprattutto se la diagnosi viene diagnosticata, come è accaduto a me, nel pieno della vita. Mi sono trovato da subito a fare i conti con grandi difficoltà. D'altronde la diagnosi è stata chiara fin da subito: adenocarcinoma al polmone IV stadio con tripla mutazione genetica, inoperabile con metastasi cerebrali ripetitive.

QUANDO UNA PERSONA È COLPITA DA QUALSIASI PATOLOGIA TUMORALE, IN UN ISTANTE CAMBIA INEVITABILMENTE

Grazie all'energia positiva, all'entusiasmo, all'amore per lo sport, alla dinamicità, che sono da sempre caratteristiche che mi contraddistinguono, ho visto questa “tegola” caduta su di me – che poi si è riversata anche sulle persone che mi conoscono – non come una tragedia, ma piuttosto come un'opportunità dalla quale trarne un qualche beneficio, e l'ho subito accettata, pur sapendo che si sarebbe trattato di un percorso durissimo.

Parrebbe impossibile anche solo pensarlo, ma io ce la stò facendo, ve l'assi-

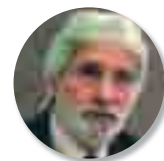
curo che è così.

Durante il cammino mi è venuto in mente di fondare un'associazione Onlus con il nome del mio “motto” dalla prima diagnosi: Avanti tutta!. Subito abbiamo avuto riconoscimenti dalle istituzioni, dall'azienda ospedaliera, dalle tantissime persone che a Perugia mi conoscono, perché mi sono messo a servizio degli altri, donando un forte messaggio di speranza e soprattutto dando un taglio di unicità alle attività per i malati oncologici, grazie anche ai semplici sostenitori della nostra associazione. Una dosata e monitorata attività motoria, controllata dall'equipe degli oncologi e calzata su misura *ad personam* in base al proprio stato di salute, probabilmente aiuta a guarire, ma di sicuro migliora la qualità di vita, seppure con una grave patologia...

HO VISTO QUESTA “TEGOLA” NON COME UNA TRAGEDIA, MA PIUTTOSTO COME UN'OPPORTUNITÀ, PUR SAPENDO CHE SI SAREBBE TRATTATO DI UN PERCORSO DURISSIMO

Ti suggerisco di andare a vedere il nostro sito www.avantitutta.org e visitare la nostra pagina su Facebook “Avanti Tutta Onlus” così avrai modo di farti un'idea più chiara di tutto.

FRANCESCO è moderno



Orazio La Rocca
vaticanista La Repubblica

San Francesco, il mio angelo custode, la mia ancora di salvezza, la quercia a cui mi sono aggrappato nei momenti più difficili e disperati, non mi ha mai abbandonato. E se sono ancora qui lo devo a lui, un santo moderno, attuale, grazie anche a Papa Bergoglio.

Ogni volta che parla di san Francesco, Leonardo si emoziona, sprigiona tutto il senso di riconoscenza verso un santo che – a suo dire – lo aiuta a combattere contro un male ritenuto (forse troppo frettolosamente) incurabile e a vincere una guerra fatta di sacrifici, dolore, speranza, amore per la vita.

SAN FRANCESCO L'HO SCOPERTO COME ANGELO CUSTODE A 14 ANNI. È STATO, QUINDI, NATURALE RIVOLGERMI A LUI QUANDO HO SCOPERTO DI AVERE IL CANCRO

Un'esperienza che Leonardo ha deciso di mettere al servizio di quanti sono colpiti dallo stesso male con la sua associazione. «La fede cattolica e l'amore per san Francesco – confida – mi hanno dato veramente tanto, mi hanno salvato la vita. Colpito dal cancro mi fu detto che al massimo sarei arrivato al 2012. Grazie alla mia fede francescana ho vinto il male a favore della vita. È la fede che mi ha aiutato ad affrontare i momenti più critici. Ed ora voglio testimoniare col preciso scopo di dare una mano a chi ha bisogno».

■ Al di là della malattia, cosa è stato san Francesco per tutta la vita di

Leonardo Cenci? Come lo ha "incontrato"?

» Come tanti giovani sono stato educato alla fede cattolica dalla mia famiglia. Dagli 8 ai 21 anni sono stato anche negli scout. E san Francesco l'ho scoperto come mio angelo custode proprio nel corso di un'escursione nelle Marche, sui monti della zona di Govelli, all'età di 14 anni. Durante la passeggiata fummo assaliti da un branco di cani pastori e per salvarci ci rifugiammo in un casolare restando per tutta la notte prigionieri. In quelle terribili ore pregai il mio angelo custode e mi rivolsi istintivamente a san Francesco. Gli chiesi di aiutarci e di tirarci fuori da quella difficile situazione. In effetti il giorno dopo riuscimmo a salvarci. Da allora il Poverello non l'ho più abbandonato e la mia fede cattolica è cresciuta seguendo il suo esempio. Ed è stato, quindi, naturale rivolgermi a lui quando ho scoperto di avere il cancro. L'ho pregato tanto, ogni giorno, per avere salva la vita. Oggi la situazione è migliorata. Seguo ancora le terapie, ma sono già circa due anni che ho superato il limite di vita che mi era stato preannunciato.

■ La sua vita, quindi, è cambiata?

» Certamente e non solo per essere stato in grado, grazie all'aiuto dei medici e delle terapie, di combattere il cancro. La mia vita è cambiata in meglio perché è cresciuta la mia fede sulle orme di san Francesco d'Assisi. Due anni fa

mi era stato detto che non ce l'avrei fatta. Ma io non mi sono rassegnato. Ho pregato il mio Santo, mi sono aggrappato a lui con tutte le mie forze ed ora sono qui pieno di speranze con la mia vita che voglio mettere al servizio di quanti vivono gli stessi

OGGI LA SITUAZIONE È MIGLIORATA. SEGUO ANCORA LE TERAPIE, MA SONO GIÀ CIRCA DUE ANNI CHE HO SUPERATO IL LIMITE DI VITA CHE MI ERA STATO PREANNUNCIATO

miei problemi tramite l'associazione Avanti Tutta onlus. La vita è bella, è bello vivere, è il più grande dono del Signore. Mai farsi travolgere dal male, dalla disperazione.

■ Ma san Francesco, in concreto, cosa può insegnare agli uomini e alle donne di oggi?

» Il Poverello è un pilastro su cui tutti possono appoggiarsi, trarre forza, coraggio, costruire speranze, voglia di



CON CHI STIAMO PARLANDO?

Leonardo Cenci: perugino DOCG ed orgoglioso di esserlo, nato oramai 42 anni fa.

A vederlo e sentirlo parlare dicono abbia lo spirito e l'entusiasmo di un ventenne, la forza di un leone, il coraggio di un guerriero e nello stesso tempo, una spiccata maturità dovuta alle esperienze della vita.

Solidarietà, rispetto, amore, condivisione e sacrificio, sono alcuni dei valori sani e profondi della sua vita che lo accompagnano da sempre, anche grazie ad un'adolescenza, sviluppo e maturità, passata negli scout.

Dinamicità, energia, resistenza alla fatica, sono altre caratteristiche che dicono lo contraddistinguono e che nascono dalla sua radicata passione per tutto ciò che ruota intorno al mondo dello sport, inteso come strumento per un sano stile di vita sia fisico che soprattutto mentale.

FUTURI PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE

- Realizzare una palestra fruibile dai degenti di oncologia medica dell'ospedale di Perugia, poiché il binomio terapia standard da protocollo con una dosata e monitorata attività motoria, probabilmente aiuta a guarire, ma di sicuro migliora la qualità di vita del paziente oncologico.

- Televisori da 40 pollici per

ogni camera del reparto di oncologia.

- Disponibilità gratuita di un maestro shatzu per i pazienti; organizzazione eventi in oncologia medica, per offrire maggior serenità ai pazienti.

Foto: Andrea Cova



vivere. Il suo insegnamento è di grandissima attualità, e il merito va anche a papa Bergoglio che, non solo è il primo

IL POVERELLO È UN PILASTRO SU CUI TUTTI POSSONO APPOGGIARSI, TRARRE FORZA, CORAGGIO, COSTRUIRE SPERANZE, VOGLIA DI VIVERE. IL SUO INSEGNAMENTO È DI GRANDISSIMA ATTUALITÀ

Pontefice che ha scelto di chiamarsi Francesco, ma lo ha elevato a stella polare del suo pontificato vicino ai poveri, agli ultimi, agli scarti della società. Papa Francesco ha spogliato la fede e l'insegnamento francescano di qualsiasi aspetto bigotto e dogmatico per farne uno stile di vita concreto, aperto, sempre più vicino a chi soffre, a chi ha bisogno, a poveri e malati.

■ **Come sintetizzerebbe il senso del messaggio francescano?**

» Prima di tutto amore per la vita, per la gioia e per la felicità che ogni creatura umana, anche la più umile, ha

PER ME LA SINTESI DEL MESSAGGIO FRANCESCO È L'AMORE PER LA VITA, PER LA GIOIA E PER LA FELICITÀ CHE OGNI CREATURA UMANA, ANCHE LA PIÙ UMILE, HA DIRITTO DI VIVERE

diritto di vivere. Poi indicherei subito il senso di generosità, di bontà e di sacrificio che ci è stato tramandato da san Francesco, il quale da giovane benestante si spogliò di tutti i suoi beni e degli agi famigliari per mettersi al servizio degli ultimi, partendo dagli scarti della società del suo tempo, i lebbrosi. Un insegnamento attualissimo che è bene non dimenticare mai.